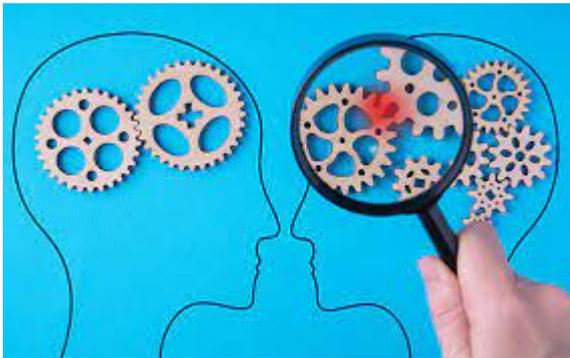


## “Destruetturiamo gli stereotipi: come riconoscerli, perché disinnescarli”



Generalizzazione, qualsiasi opinione rigidamente preconstituita e generalizzata, cioè non acquisita sulla base di un'esperienza diretta e che prescinde dalla valutazione dei singoli casi, su persone o gruppi sociali.

Giorno 26 Novembre 2022 ha avuto luogo un incontro presso l'ITCA "Fabio Besta" di Ragusa sugli stereotipi di genere, con gli interventi di Dario Accolla, blogger e docente

ed Elvira Adamo, counsellor professionista ed esperta in formazione.



Alcuni modi essere fanno rumore, come la blasfemia, usiamo gli stereotipi non solo per descrivere, ma per puntare il dito contro.



Cosa alimenta lo stereotipo? I media, la cultura di massa. I messaggi basati su operazioni di marketing, per attirare l'attenzione, per sensazionalismo. Per la cultura di massa la donna è un oggetto sessuale e vengono proiettate immagini di campagne pubblicitarie.

I nomi di alcune professioni, che "suonano male" al femminile: ingegnera, avvocatata, sindaca ed altri invece che non stupiscono affatto: bidella, maestra, infermiera perchè associamo i lavori di cura alle donne

Anche in letteratura viene chiesto ai ragazzi: quante autrici donne avete studiato? ....e in grammatica o in matematica, nei testi dei problemi la mamma fa le pulizie, il papà legge il giornale, dedicandosi ad un lavoro intellettuale.

Ridurre la complessità umana a poche immagini stereotipate e squalificanti è un problema, ma la domanda, alla quale non fornisce una risposta, l'appassionato relatore la rivolge all'uditorio

Perché è un problema?

Riduciamo la vita di una persona a poche immagini fuorvianti e discriminatorie e questo genera la Violenza di genere.

Poi Dario Accolla racconta la storia di Teresa Manes la madre di Andrea, suo figlio si è suicidato a 15 anni, si è impiccato in casa con una sciarpa. Lo chiamavano "Il ragazzo dai pantaloni rosa" e i suoi compagni avevano creato una pagina Facebook per prendersi gioco di lui.

E la storia di Matthew Wayne Shepard, uno studente statunitense diventato tristemente noto per essere stato derubato e brutalmente massacrato da due giovani suoi coetanei nel Wyoming per la sua identità, per la discriminazione delle persone LGBT; è morto cinque giorni dopo a causa delle gravi ferite subite senza riprendere più conoscenza. Il caso Shepard riguardò anche l'annoso dibattito sulla pena di morte che avrebbe dovuto essere comminata agli assassini, ma che è stata variata in sede processuale a una condanna alternativa di ergastolo senza diritto di appello e di riduzione della pena, grazie alla famiglia della vittima che scelse di capovolgere alla logica di una morte per una morte, pur non rinunciando a portare avanti una campagna pubblica per non mettere a tacere l'episodio, portando a essere il figlio Matthew un simbolo contro l'omofobia in tutto il mondo.

E se domani succedesse a me o a qualcuno a cui tengo?

Ancora una domanda, alla quale non fornisce una risposta!?!?



I ragazzi dell'Istituto, che avevano inizialmente accolto con la solita "spensieratezza" l'incontro in plenaria, poi progressivamente hanno partecipato in silenzio, diffondendo tra gli intervenuti la tangibile sensazione che ciò che di autentico veniva trasmesso dalle parole del coraggioso , provocatore Dario Accolla fosse arrivato dritto alle menti e ai cuori dei numerosi studenti presenti.

Elvira Adamo è intervenuta a questo punto sulle emozioni, come esprimerle? Perché tacerle? E ancora come e perché andare oltre l'omologazione del gruppo?

Un'opportunità di riflessione e di confronto che i ragazzi e le ragazze della scuola hanno vissuto con responsabilità e coinvolgimento.

Ragusa 26/11/2022